

CALENDARIO LITURGICO
Liturgia delle ore III settimana

DOMENICA 07 SETTEMBRE	XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: In Ringraziamento
LUNEDÌ 08 SETTEMBRE	NATIVITA' B. V. MARIA	08.30: Pro populo
MARTEDÌ 09 SETTEMBRE	FERIA	
MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Basilio Meloni
GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE	FERIA	
VENERDÌ 12 SETTEMBRE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Pino Spatara e Antonio Spatara
SABATO 13 SETTEMBRE	SAN GIOVANNI CRISOSTOMO	18.30: Santo Rosario 19.15: Giuseppe Contu
DOMENICA 14 SETTEMBRE	XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Maria Chiara e Salvatore

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Settembre 2014 Anno II N. 105

IL SOGNO DI GESÙ



La scorsa settimana ci siamo lasciati sulle parole esigenti del Rabbi di Nazareth che invitavano Pietro, e tutti noi suoi discepoli, a prendere la croce e seguirlo. Oggi la Parola ci mostra concretamente come incarnare questo invito di Gesù. Siamo al capitolo diciottesimo di Matteo, quello che racchiude il discorso sulla comunità. Tra queste righe troviamo il sogno di Gesù e le sue indicazioni per una comunità che vive nel mondo come segno luminoso dell'amore. Il tema è scottante e sempre attuale: la correzione fraterna. Lo stile di fraternità che propone Gesù è stupendo: delicatezza, discrezione, pazienza e gradualità. Quanto siamo lontani da questo! Quanto ancora ci dobbiamo nutrire della Parola per costruire delle comunità dove ci si aiuta a crescere e non a deprimersi davanti agli errori; dove ci si dà una mano a migliorare e non si punta il dito contro chi ha sbagliato; dove si impara a parlare con amore e non solo a sparare con malignità e presunzione. Di questo insegnamento di Gesù mi colpisce soprattutto la delicatezza. Se accendo un faro da stadio alle spalle di un fratello che voglio correggere, non farò altro che proiettarci delle ombre distorte; se glielo punto negli occhi finirò per accecarlo. Se voglio veramente aiutarlo a capire il suo errore, forse conviene fargli dono di una bella candela o di una torcia, così che possa far luce sul suo cammino... Gesù sogna una comunità di fratelli e sorelle che intrecciano rapporti autentici, seri, esigenti, appassionati, fondati sul Vangelo e non solo persone che condividono uno spazio o un ideale di vita. Il Vangelo di oggi ci mette in guardia dal rischio di chiamare comunità ciò che in realtà è solo una convivenza... Gesù dice che dove due o tre sono riuniti nel suo nome Lui è in mezzo a loro. Questo ci fa stare tranquilli, perché non dice "dove due o tre santi..." o "dove due o tre perfetti". La presenza palpitante del Signore è offerta a tutti, non è questione di numero o di merito. L'unica condizione è essere riuniti nel Suo nome. Allora mi viene spontaneo chiedermi: le nostre comunità nel nome di chi si raccolgono? In nome dell'abitudine? Della tradizione? Della visibilità? O nel nome di Cristo e della sua Parola infuocata di passione per la fraternità? Coraggio, cari amici! Aiutiamoci a camminare in compagnia del risorto, sosteniamoci nelle fragilità e nelle cadute, teniamo vivo in noi il sogno di Gesù! Buona settimana

Don Mariano



**RICORDATEVI CHE GESU'
NON VA IN VACANZA!!!!**

**LE PRESENZE
VERRANNO PRESE ANCHE DURANTE
L'ESTATE!!!!**

**MERCOLEDI' 10 SETTEMBRE
ORE 17.00
A SAN GIUSEPPE
RIUNIONE DELLE
CATECHISTE**



**SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER UN CORSO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER ADULTI.
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PARROCO.
SI PARTIRA' DA OTTOBRE E AVRA' LA DURATA DI 6 MESI**

PREGHIERA PER IL PARROCO



Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

UDIENZA GENERALE Mercoledì, 627 agosto 2014

LA CHIESA: 4. UNA E SANTA

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Ogni volta che rinnoviamo la nostra professione di fede recitando il "Credo", noi affermiamo che la Chiesa è «una» e «santa». È una, perché ha la sua origine in Dio Trinità, mistero di unità e di comunione piena. La Chiesa poi è santa, in quanto è fondata su Gesù Cristo, animata dal suo Santo Spirito, ricolmata del suo amore e della sua salvezza. Allo stesso tempo, però, è santa e composta di peccatori, tutti noi, peccatori, che facciamo esperienza ogni giorno delle nostre fragilità e delle nostre miserie. Allora, questa fede che professiamo ci spinge alla conversione, ad avere il coraggio di vivere quotidianamente l'unità e la santità, e se noi non siamo uniti, se non siamo santi, è perché non siamo fedeli a Gesù. Ma Lui, Gesù, non ci lascia soli, non abbandona la sua Chiesa! Lui cammina con noi, Lui ci capisce. Capisce le nostre debolezze, i nostri peccati, ci perdona, sempre che noi ci lasciamo perdonare. Lui è sempre con noi, aiutandoci a diventare meno peccatori, più santi, più uniti. Il primo conforto ci viene dal fatto che Gesù ha pregato tanto per l'unità dei discepoli. È la preghiera dell'Ultima Cena, Gesù ha chiesto tanto: «Padre, che siano una cosa sola». Ha pregato per l'unità, e lo ha fatto proprio nell'imminenza della Passione, quando stava per offrire tutta la sua vita per noi. È quello che siamo invitati continuamente a rileggere e meditare, in una delle pagine più intense e commoventi del Vangelo di Giovanni, il capitolo diciassette. Com'è bello sapere che il Signore, appena prima di morire, non si è preoccupato di sé stesso, ma ha pensato a noi! E nel suo dialogo accorato col Padre, ha pregato proprio perché possiamo essere una cosa sola con Lui e tra di noi. Ecco: con queste parole, Gesù si è fatto nostro intercessore presso il Padre, perché possiamo entrare anche noi nella piena comunione d'amore con Lui; allo stesso tempo, le affida a noi come suo testamento spirituale, perché l'unità possa diventare sempre di più la nota distintiva delle nostre comunità cristiane e la risposta più bella a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. «Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». La Chiesa ha cercato fin dall'inizio di realizzare questo proposito che sta tanto a cuore a Gesù. Gli Atti degli Apostoli ci ricordano che i primi cristiani si distinguevano per il fatto di avere «un cuore solo e un'anima sola»; l'apostolo Paolo, poi, esortava le sue comunità a non dimenticare che sono «un solo corpo». L'esperienza, però, ci dice che sono tanti i peccati contro l'unità. E non pensiamo solo agli scismi, pensiamo a mancanze molto comuni nelle nostre comunità, a peccati "parrocchiali", a quei peccati nelle parrocchie. A volte, infatti, le nostre parrocchie, chiamate ad essere luoghi di condivisione e di comunione, sono tristemente segnate da invidie, gelosie, antipatie... E le chiacchiere sono alla portata di tutti. Quanto si chiacchiera nelle parrocchie! Questo non è buono. Ad esempio quando uno viene eletto presidente di quella associazione, si chiacchiera contro di lui. E se quell'altra viene eletta presidente della catechesi, le altre chiacchierano contro di lei. Ma, questa non è la Chiesa. Questo non si deve fare, non dobbiamo farlo! Bisogna chiedere al Signore la grazia di non farlo. Questo succede quando puntiamo ai primi posti; quando mettiamo al centro noi stessi, con le nostre ambizioni personali e i nostri modi di vedere le cose, e giudichiamo gli altri; quando guardiamo ai difetti dei fratelli, invece che alle loro doti; quando diamo più peso a quello che ci divide, invece che a quello che ci accomuna... Una volta, nell'altra Diocesi che avevo prima, ho sentito un commento interessante e bello. Si parlava di un'anziana che per tutta la vita aveva lavorato in parrocchia, e una persona che la conosceva bene, ha detto: «Questa donna non ha mai sparato, mai ha chiacchierato, sempre era un sorriso». Una donna così può essere canonizzata domani! Questo è un bell'esempio. E se guardiamo alla storia della Chiesa, quante divisioni fra noi cristiani. Anche adesso siamo divisi. Anche nella storia noi cristiani abbiamo fatto la guerra fra di noi per divisioni teologiche. Pensiamo a quella dei 30 anni. Ma, questo non è cristiano. Dobbiamo lavorare anche per l'unità di tutti i cristiani, andare sulla strada dell'unità che è quella che Gesù vuole e per cui ha pregato. 3. Di fronte a tutto questo, dobbiamo fare seriamente un esame di coscienza. In una comunità cristiana, la divisione è uno dei peccati più gravi, perché la rende segno non dell'opera di Dio, ma dell'opera del diavolo, il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi... La divisione in una comunità cristiana, sia essa una scuola, una parrocchia, o un'associazione, è un peccato gravissimo, perché è opera del Diavolo. Dio, invece, vuole che cresciamo nella capacità di accoglierci, di perdonarci e di volerci bene, per assomigliare sempre di più a Lui che è comunione e amore. In questo sta la santità della Chiesa: nel riconoscersi ad immagine di Dio, ricolmata della sua misericordia e della sua grazia. Cari amici, facciamo risuonare nel nostro cuore queste parole di Gesù: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Chiediamo sinceramente perdono per tutte le volte in cui siamo stati occasione di divisione o di incomprensione all'interno delle nostre comunità, ben sapendo che non si giunge alla comunione se non attraverso una continua conversione. Che cos'è la conversione? È chiedere al Signore la grazia di non sparare, di non criticare, di non chiacchierare, di volere bene a tutti. È una grazia che il Signore ci dà. Questo è convertire il cuore. E chiediamo che il tessuto quotidiano delle nostre relazioni possa diventare un riflesso sempre più bello e gioioso del rapporto tra Gesù e il Padre.